



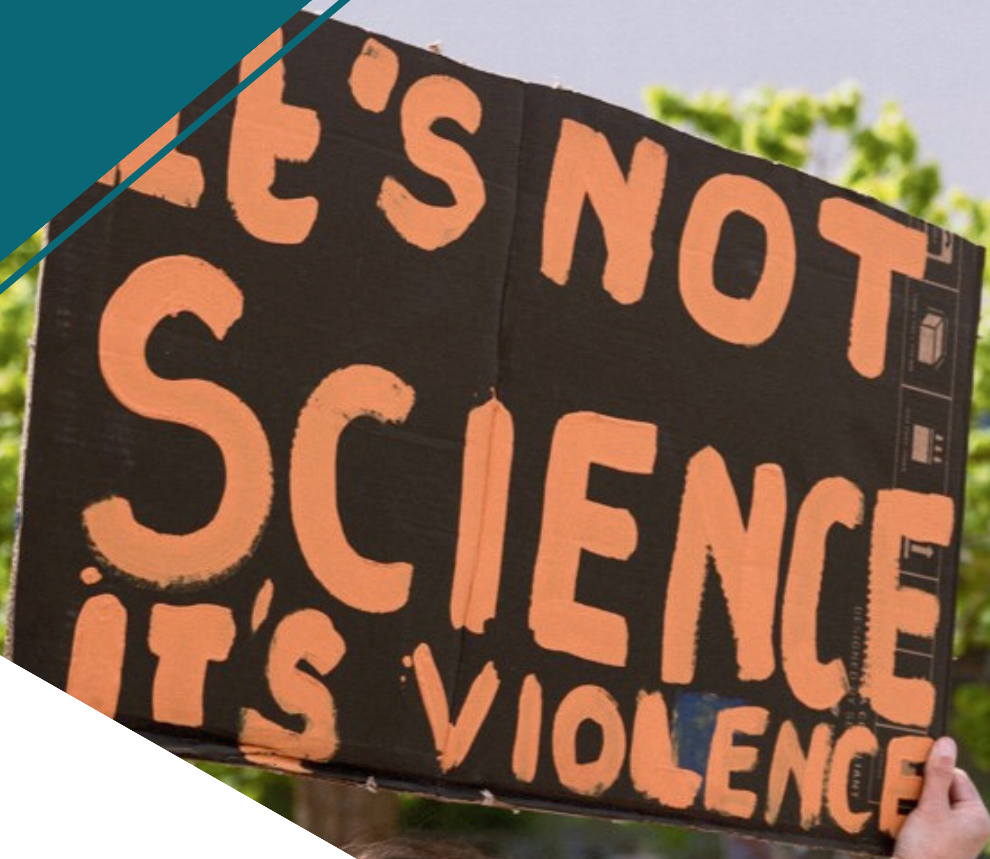
LSCV

Lega svizzera contro
la sperimentazione animale
e per i diritti dell'animale

N° 88

Marzo 2026

www.LSCV.ch



DAL 1883 CONTRO LA VIVISEZIONE

**Test del nuoto forzato:
appuntamento per una
grande giornata d'azione il
9 maggio 2026 a Losanna!**

Pagina 3

**Test del nuoto forzato:
numerosi voci si levano
per denunciare questo
esperimento crudele.**

Pagine 6 e 7

**Transcience accompagna la
transizione verso una ricerca
senza l'utilizzo di animali.
Intervista con i fondatori.**

Pagine 8 - 15



**Dopo anni nel santuario
Vita nova, Barbie e Punkie
vivono ora a La colline
aux lapins.**

Pagina 16

PROMEMORIA

Ogni donazione conta!

La LSCV non riceve alcun finanziamento pubblico, il che le garantisce una totale indipendenza.

A seconda del vostro luogo di residenza, le donazioni sono generalmente deducibili dalle imposte. Utilizzate la polizza di versamento nel presente giornale oppure procedete via e-banking per le vostre donazioni o quote associative.

Quota associativa annuale: CHF 15.-

Se possibile, privilegiate i versamenti tramite ordine di pagamento o e-banking, che sono gratuiti. Un immenso grazie!

Persone di contatto

Avete una domanda riguardante la sperimentazione animale, un progetto da realizzare legato ai diritti degli animali o al funzionamento della LSCV? Desiderate organizzare azioni, manifestazioni o unirvi a un gruppo di attiviste e attivisti? Contattateci via e-mail: admin@LSCV.ch o telefonicamente allo 079 275 46 52.

Avete una domanda amministrativa o di carattere generale? Desiderate ottenere il contatto diretto di una membra o di un membro del comitato? Chiamateci dal lunedì al venerdì tra le ore 9.00 e le 17.00 o scrivete una mail a: admin@LSCV.ch

Contattate lo **022 349 73 37** dalle 9.00 alle 17.00

- lunedì
- martedì
- mercoledì
- giovedì
- venerdì



I lasciti sono esenti da imposte

La LSCV è riconosciuta di pubblica utilità e le donazioni e i lasciti che riceve non sono soggetti a tassazione.

In quanto membra/membro, ricevete il nostro giornale quattro volte all'anno

Non dimenticate di comunicarci ogni eventuale cambio di indirizzo. La Posta ci fattura CHF 2.- per ogni giornale rinviato al mittente e non comunica più i nuovi indirizzi senza costi aggiuntivi. Se non ricevete il giornale, contattateci! Il giornale viene distribuito nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Contribuite alla diffusione delle informazioni

Desiderate distribuire il nostro giornale nella vostra zona? Vi invieremo con piacere il numero di copie richiesto. Avete una domanda sulle azioni politiche intraprese a favore della protezione degli animali nel Parlamento federale? Contattateci via e-mail: info@animaux-politique.ch



Quote associative e donazioni

Dalla Svizzera

Conto n. 12-2745-6
IBAN: CH38 0900 0000 1200 2745 6

Dall'Europa in EURO

Conto n. 91-438913-2
IBAN: CH40 0900 0000 9143 8913 2
BIC: POFICHBEXXX

Istituto: PostFinance, Nordring 8, 3030 Berna

Titolare: Lega svizzera contro la sperimentazione animale e per i diritti dell'animale

Indirizzo: Case postale 148, 1226 Thônex

Avete voglia di venire a trovarci ?

Vi accogliamo con piacere su appuntamento lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00, nei locali della nostra sede situata a Ginevra:

Indirizzo

Chemin des Arcs-en-Ciel 3
1226 Thônex
0041 (0)22 349 73 37
admin@lscv.ch - www.lscv.ch

Indirizzo postale

LSCV, Casella postale 148, 1226 Thônex



IMPRESSUM /// Editore: Lega svizzera contro la sperimentazione animale e per i diritti dell'animale (LSCV)

La LSCV è stata fondata a Ginevra nel 1883, sulla scia del movimento antivivisezionista sorto in Inghilterra negli anni 1870. La LSCV è un'associazione conforme ai termini dell'articolo 60 del Codice civile svizzero. Il suo funzionamento, la sua attività, i suoi obiettivi, la nomina del suo Comitato e l'utilizzazione dei suoi averi sono fissati dallo statuto dell'associazione, adottato in occasione dell'Assemblea generale dei suoi soci il 30 giugno 1978. La sede della LSCV si trova a Ginevra. Un edificio acquistato nel comune di Thônex vi accoglie i suoi uffici dal 1993. Conformemente all'art.2 del suo Statuto, la LSCV mira all'abolizione totale della «pratica di esperimenti medici, scientifici o commerciali sull'animale vivo». Si impegna nel «conseguimento su tutto il territorio svizzero, di una legislazione che garantisca la difesa ed il rispetto dei diritti dell'animale», ed a consentire «il miglioramento costante di questa legislazione e controllarne in permanenza l'attuazione». Promuove ed incoraggia finanziariamente «la messa a punto di nuovi metodi di ricerca scientifica» che consentano l'abolizione della sperimentazione animale. Incoraggia e sostiene particolarmente i metodi detti sostitutivi (o alternativi), che ricorrono a tessuti o cellule umane (modelli in vitro) provenienti per esempio da biopsie praticate negli ospedali, o da dati bio-informatici (modelli in silico). Ai sensi dell'articolo 19 del suo statuto, la LSCV non persegue alcun scopo di lucro ed i suoi averi possono essere utilizzati unicamente per il conseguimento degli obiettivi prefissati. **Pubblicazione:** Giornale trimestrale. Tranne indicazione contraria, gli articoli sono redatti in francese dalla LSCV e tradotti. **/// DTP e impaginazione:** Athénaïs Python **/// Tipografia:** carta riciclata 80 gm2 **/// Indirizzo:** LSCV, Casella postale 148, CH - 1226 Thônex. **La LSCV invia il giornale senza imballaggi in plastica.**



GRANDE GIORNATA D'AZIONE IL 9.5.2026

Segnati la data! Il 9 maggio 2026, la LSCV organizza una grande giornata d'azione e una manifestazione a Losanna nell'ambito della sua campagna contro il crudele test del nuoto forzato condotto nei laboratori dell'Università di Losanna e dell'EPFL!

Appuntamento dalle ore 11:00 al Pôle Sud (Av. Jean-Jacques Mercier 3)

Dalle 11:00 alle 13:30 > Un delizioso brunch vegano preparato dal panificio vegetale Aux Pains Sans Peines e da Vege'tables (Iscrizione: auxpainssanspeines@mail.ch)

Dalle 14:00 alle 15:15 > Una tavola rotonda con scienziate, scienziati, politiche e politici che sostengono la nostra campagna contro il test del nuoto forzato e con associazioni per la difesa dei diritti degli animali impegnate nella lotta contro la sperimentazione animale

Quindi ritrovo a Esplanade de Montbenon dalle 15:30

Partenza alle 16:00 della nostra grande manifestazione per le strade di Losanna, con interventi di personalità politiche e/o antispeciste!

Infine, ritorno al Pôle Sud dalle ore 19:00

Alle 18:00 > L'inaugurazione di una mostra di artiste e artisti antispecisti che rimarrà aperta per tre settimane al primo piano del Pôle Sud

Alle 19:00 > Una serata dedicata alla musica, con quattro concerti di artiste e artisti impegnati

Ti piacerebbe fare volontariato?

Contattaci via e-mail: a.python@LSCV.ch oppure allo 079 275 46 52. Non esitare a condividere l'evento con tutte le persone che conosci.

Nel frattempo: FIRMA E CONDIVIDI la nostra petizione, già sostenuta da quasi 9'000 persone. Grazie! > <https://www.lscv.ch/no-al-test-crudele-del-nuoto-forzato/>



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Gli ultimi mesi hanno rappresentato una fase significativa per la LSCV. In seguito al rinnovo del comitato per un mandato di tre anni nel maggio 2025, è stato intrapreso un lavoro approfondito volto a chiarire la governance dell'associazione e a rafforzarne l'assetto amministrativo, organizzativo e giuridico.

L'iniziativa punta a consolidare in modo duraturo il funzionamento della LSCV, garantendo basi solide e stabili per il futuro. Si colloca all'interno di una chiara volontà di trasparenza, responsabilità e continuità, volta in particolare a mantenere stabilmente lo status di utilità pubblica della LSCV. In questo contesto, si sono resi necessari alcuni adeguamenti nel team. Nel dicembre 2025 **Benja Frei** ha lasciato il proprio incarico nell'associazione. Il comitato ringrazia Benja per i numerosi anni di impegno a favore degli animali nella LSCV.

Al fine di garantire la continuità delle attività e il buon funzionamento dell'associazione, il comitato ha nominato presidente ad interim **Joseph Jaccaz**, membro del comitato eletto a maggio 2025 e da lungo tempo attivo nella difesa dei diritti degli animali. Il comitato desidera ringraziarlo per il suo rigore e il suo impegno, che favoriscono la stabilità dell'associazione.

Joëlle Rousset, eletta segretaria durante l'assemblea generale straordinaria di maggio 2025, ha dovuto sospendere il suo impegno per motivi personali. Il comitato la ringrazia di cuore per il lavoro svolto e le augura ogni bene.

Pierre Bedos prosegue il suo impegno all'interno della LSCV. Il suo lavoro accurato e le sue grandi capacità organizzative costituiscono un sostegno determinante per la gestione amministrativa e finanziaria dell'associazione. Per questo motivo il comitato gli ha proposto di tornare a ricoprire il ruolo di segretario, e ora è assunto a tempo pieno. Per assumere tale incarico Pierre ha dovuto lasciare il comitato e d'ora in poi parteciperà alle sedute con voto consultivo.

In seguito a questi adeguamenti, **Morgane Addy** ha accettato di riprendere il ruolo di segretaria-tesoriera. Il comitato la ringrazia calorosamente per il suo impegno, la sua disponibilità e il suo contributo fondamentale alla dinamica collettiva.

In qualità di membro del comitato, **Yannick Junod** continua a contribuire attivamente alle riflessioni strategiche e allo sviluppo dei progetti. È impegnato tanto negli aspetti logistici, amministrativi e strategici quanto nelle azioni sul campo. Il comitato gli esprime gratitudine per il suo impegno e la sua costante dedizione.

Parallelamente a questi cambiamenti interni al comitato, l'associazione porta avanti a pieno ritmo le sue attività. Campagne, stand, eventi e collaborazioni proseguono grazie all'impegno delle membre e dei membri, delle persone che prestano attività volontaria e del personale retribuito.

Athénaïs Python, assunta dal 2017, è responsabile della comunicazione e delle campagne dell'associazione. Gestisce il giornale dell'associazione, i social media, la produzione di video e interviste, oltre ai contatti con media e persone volontarie, e lavora attualmente all'80%. Coordina tra l'altro la campagna contro il test del nuoto forzato condotto in diverse scuole universitarie svizzere, iniziata a dicembre 2025. Il comitato le esprime un ringraziamento particolarmente sentito per il suo impegno, la professionalità e il grande lavoro svolto.

Un'assemblea generale ordinaria si terrà nel 17 giugno 2026. Permetterà al comitato di presentare lo stato di avanzamento dei lavori in corso, di confrontarsi con le membre e i membri presenti sulle prospettive future e di sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale la nomina di **Joseph Jaccaz** alla presidenza e quella di **Morgane Addy** al doppio ruolo di segretaria-tesoriera, conformemente allo statuto. Le membre e i membri riceveranno in tempo utile una convocazione ufficiale con l'indicazione della data, delle trattande e delle modalità di partecipazione. **Il comitato desidera ringraziare sentitamente tutte le membre e tutti i membri per la fiducia e il supporto durante questo periodo complesso, che la LSCV gestisce con serietà, trasparenza e senso di responsabilità.**

L'UNIVERSITÀ DI LOSANNA RIFIUTA IL DIBATTITO PUBBLICO



La LSCV avrebbe dovuto allestire uno stand all'UNIL il 2 marzo, evento programmato da mesi nell'ambito della Settimana della Sostenibilità. Pochi giorni prima, l'UNIL ha deciso di vietarlo. Una situazione intollerabile.

Le studentesse e gli studenti che organizzavano l'evento ci hanno comunicato il 25 febbraio 2026 che il nostro stand era stato rifiutato, senza poterci fornire i motivi del rifiuto. Poiché la direzione dell'UNIL non ha ritenuto opportuno rispondere alle nostre richieste, gli unici argomenti che abbiamo potuto leggere sono quelli della responsabile della comunicazione Geraldine Falbriard, apparsi in un [articolo](#) del quotidiano *24 Heures* pubblicato lo stesso giorno. Ha spiegato che l'UNIL non poteva "accettare uno stand che fosse in contrasto con i principi fondamentali della ricerca [...]". Questo dimostra che non conosce gli scopi e gli obiettivi della LSCV: una ricerca etica, moderna e più efficiente per la salute umana. Ha anche detto: "Si potrebbe invece accettare uno stand che illustri l'applicazione delle 3R, volta a ridurre al minimo la sofferenza causata dalla sperimentazione animale". Un suggerimento quasi divertente, se si tiene conto della posizione critica della LSCV nei confronti del principio delle 3R. Per non parlare del fatto che non è pensabile ignorare gli esperimenti attualmente in corso all'interno dell'università e parlare di un argomento completamente diverso solo per compiacere l'UNIL. Sarebbe ovviamente più comodo per l'UNIL, ma soprattutto dà l'impressione che l'istituzione non sia orgogliosa del test del nuoto forzato. Altrimenti, perché non assumersene la responsabilità e accettare il nostro stand?

Géraldine Falbriard ha inoltre ricordato che la LSCV è "di parte". Dato che questo termine denota "una presa di posizione", la cosa sembra ovvia, dal momento che difendiamo i diritti degli animali e una ricerca etica. Questa argomentazione suscita perplessità, poiché la stessa Settimana della Sostenibilità è di parte. E lo è anche l'UNIL, in fin dei conti, dato che sostiene che il test del nuoto forzato sia necessario e rifiuta qualsiasi discussione. Abbiamo proposto (senza successo) all'UNIL di organizzare un dibattito, affinché l'università adempia al proprio ruolo di servizio pubblico e alla propria missione fondamentale: diffondere le informazioni divulgando le conoscenze, i risultati della ricerca e la cultura scientifica alla società.

Presentato ricorso e distribuiti 3'500 volantini nel campus

Il 2 marzo, la LSCV ha presentato ricorso al Servizio giuridico e alla Commissione di ricorso dell'UNIL per opporsi al rifiuto e conoscere i motivi alla base della decisione, nonché le vie legali a sua disposizione. Sul proprio sito web, l'UNIL precisa che l'obiettivo della Settimana della Sostenibilità è quello di "fornire gli strumenti per comprendere le sfide sociali, economiche ed ecologiche", nonché "suggerimenti su come agire". Il suo rifiuto di permetterci di allestire il nostro stand è in contrasto con gli obiettivi di questo evento, che dichiara di voler "promuovere politiche sostenibili". Questa mancanza di trasparenza costituisce una vera e propria negazione della democrazia e un mancato rispetto nei confronti della popolazione, che con le sue imposte finanzia le istituzioni pubbliche. L'UNIL dovrebbe promuovere il dibattito pubblico, anziché impedire alle associazioni di informare l'opinione pubblica su ciò che accade nei propri laboratori di sperimentazione animale.

Questa mancanza di apertura è tanto più inaccettabile in quanto l'UNIL e l'EPFL figurano tra i firmatari dell'accordo [STAAR](#) (Swiss Transparency Agreement on Animal Research), che le impegna a garantire la massima trasparenza (vedi articolo a pag. 14). Nonostante questa situazione deplorabile, le attiviste e gli attivisti sono stati presenti ogni giorno nel campus per sensibilizzare le studentesse e gli studenti e hanno distribuito 3'500 volantini sul tema del test del nuoto forzato.



TEST DEL NUOTO FORZATO: NUMEROSE VOCI SI OPPONGONO IN SVIZZERA E ALTROVE



In questi ultimi anni, in molti Paesi del mondo sono state condotte – o sono tuttora in corso – campagne contro il test del nuoto forzato. Abbiamo chiesto a chi si oppone a questo test – o a chi ne segue da vicino l'evoluzione – per quali ragioni fosse giunto il momento di rinunciare a questo esperimento crudele e controverso.



Corina Gericke - Veterinaria e vicepresidente dell'associazione **Doctors Against Animal Experiments (Germania)**

Durante il test del nuoto forzato, noto anche come «test della disperazione», un ratto o un topo viene posto in un recipiente pieno d'acqua. L'animale nuota per non annegare, ma scivola sulle pareti lisce. Nuota per salvarsi la vita, ma non c'è via d'uscita. Poi smette di nuotare. I ricercatori interpretano questo come un comportamento depressivo. A quel punto somministrano all'animale una sostanza che dovrebbe avere un effetto antidepressivo e lo rimettono nel cilindro. Se l'animale nuota più a lungo, secondo loro significa che il medicamento ha fatto effetto e che il topo o il ratto non sono più così depressi.

Questo test è davvero crudele, perché ogni secondo è pura angoscia mortale per il ratto! Non a caso questo test è classificato nell'allegato della direttiva europea sulla sperimentazione animale con il livello di gravità «grave», ovvero tra gli esperimenti più stressanti per gli animali. Inoltre, questo test è del tutto insignificante e assurdo. Come si può credere che un quadro clinico così complesso come la depressione possa essere riprodotto in modo così rudimentale in un «modello animale»? Ci si può anche chiedere se la disperazione possa essere misurata in questo modo. Forse si tratta di un comportamento acquisito. Il ratto risparmia le forze lasciandosi trasportare dalla corrente. Una ricerca significativa nel campo delle malattie mentali deve essere condotta sull'essere umano e a beneficio dell'essere umano. È proprio in questo ambito che gli studi sulla popolazione, sulle pazienti e sui pazienti sono utili per ottenere informazioni sulle cause o sugli effetti delle terapie.



Christian Rodriguez - Ricercatore in etica biomedica (Svizzera)

Questo test è problematico perché è molto stressante dal punto di vista del benessere dell'animale. È classificato come il livello di gravità più elevato in Svizzera. La legislazione svizzera prevede un sistema di ponderazione degli interessi secondo cui le sofferenze causate agli animali non devono essere sproporzionate rispetto ai benefici che gli esseri umani potranno trarre dall'esperimento. Ora, essendo questo test molto gravoso, richiede benefici significativi per poter essere giustificato. La seconda questione, ancora più preoccupante, è che la validità scientifica di questo test è messa in discussione.

Riesce a dimostrare gli effetti di alcuni antidepressivi, ma quando si pensa all'applicazione di queste terapie sull'essere umano, ci si rende conto che la questione è molto più complessa e che il test presenta dei limiti. Se il modello e i risultati non sono validi, significa che questi animali hanno sofferto inutilmente. Un'alternativa al test del nuoto forzato, adottata un po' ovunque in Svizzera negli ultimi anni, è il test di sospensione della coda. Consiste nel sollevare l'animale tenendolo per la coda. Questo test è leggermente meno gravoso dal punto di vista del benessere degli animali, ma consiste comunque nel sottoporre l'animale a una situazione stressante dalla quale non può sfuggire. E anche per questo test sussistono dubbi sulla sua validità nel rappresentare la depressione umana. Ancora meglio sarebbero delle alternative che non richiedessero affatto l'uso di animali. Si potrebbero destinare maggiori risorse alle sperimentazioni cliniche condotte su volontari umani, così da aiutare in modo più efficace le persone affette da disturbi depressivi.



Gary Domeniconi - Dottorando in Scienze molecolari della vita presso l'EPFL (Svizzera)

"Per far progredire la ricerca, è necessario pubblicare risultati scientifici, e se per farlo occorre utilizzare vite animali, è un peccato, ma è così": in linea di massima, è così che si potrebbe riassumere la ricerca sugli animali condotta all'EPFL e in qualsiasi altro istituto di ricerca in Svizzera. Le ricercatrici e i ricercatori si impegnano a tutelare al meglio gli interessi degli animali, ma la pressione legata ai risultati e alla pubblicazione è molto forte. E per poter pubblicare, gli esperimenti sugli animali sono talvolta inevitabili secondo gli standard svizzeri, e le ricercatrici e i ricercatori sono quindi costretti a condurli.

A prescindere dalle loro buone intenzioni, gli interessi degli animali finiscono sistematicamente in secondo piano rispetto alla possibilità di ottenere un risultato attraverso la conduzione di un esperimento. È il caso, in particolare, degli esperimenti che prevedono il test del nuoto forzato, la cui crudeltà è indiscutibile e la cui efficacia e utilità sono fortemente messe in discussione, persino da chi li pratica.



Julia Spänle - Consulente scientifica per PETA (Germania)

Gli animali costretti a sottoporsi al test del nuoto forzato temono per la propria vita. La depressione è una malattia cronica complessa che può insorgere a causa di fattori sociali, psicologici o biologici. Anche eventi difficili, come il licenziamento o la morte di una persona cara, possono aumentare il rischio di depressione. La depressione è spesso accompagnata da sintomi quali difficoltà di concentrazione, senso di disperazione o scarsa autostima. Tutto questo non è paragonabile alla reazione a un fattore di stress acuto, dove è in gioco la vita o la morte. Paragonare gli animali che lottano per sopravvivere

alla depressione nell'essere umano non solo è inesatto, ma anche pericoloso. Il test del nuoto forzato fornisce risultati inaffidabili, porta a decisioni errate nella ricerca farmaceutica e causa grande sofferenza agli animali. È ora che questo test venga finalmente abbandonato.



Markus Deutsch - Medico e Presidente dell'associazione Ärztinnen und Ärzte für Tierschutz (Svizzera)

Il test del nuoto forzato è un classico esempio di test drammaticamente sopravvalutato e obsoleto nella ricerca sulla depressione, poiché per decenni si è ritenuto che qualsiasi ricerca dovesse necessariamente basarsi sulla sperimentazione animale. Non occorre essere medici per rendersi conto che un topo che nuota per sopravvivere non è un modello adeguato per studiare la depressione umana. Questo fatto è oggi riconosciuto a livello internazionale dagli stessi ricercatori. Molte autorità raccomandano espressamente di rinunciare a questo test. Eppure, questa pratica è ancora diffusa, a volte anche

quando il medicamento corrispondente è già in commercio da anni e si potrebbe quindi lavorare direttamente con le pazienti e i pazienti. Questo è assurdo e inaccettabile. Si tratta di un classico esempio di sperimentazione animale del tutto inutile, che dovrebbe essere semplicemente vietata. Una sperimentazione così inaffidabile non ha bisogno di essere sostituita, deve essere eliminata. È assolutamente necessario che le associazioni facciano pressione sulle politiche e i politici, sulle autorità e sulle ricercatrici e i ricercatori, affinché prendano in mano la situazione e la migliorino. Attualmente, in Svizzera regna una diffusa indifferenza tra le rappresentanti e i rappresentanti politici riguardo alla questione della sperimentazione animale. Confidano nella legge sulla protezione degli animali e nelle commissioni cantonali per la sperimentazione animale, e questo nonostante tali commissioni autorizzino il 99% degli esperimenti senza renderne note le motivazioni e nonostante il numero di esperimenti sugli animali particolarmente stressanti sia in aumento! La società civile dovrebbe e potrebbe promuovere il progresso prendendo coscienza di queste disfunzioni ed esigendo che le parlamentari e i parlamentari agiscano.



Guarda i video sul canale YouTube della LSCV e sui nostri canali social (Facebook, Instagram e LinkedIn). Aiutaci a dargli visibilità con like, commenti e condivisioni!

SCOPRIAMO IL LAVORO DI TRANSCIENCE

Abbiamo realizzato una lunga intervista con Muriel Obriet e Roland Cash, che hanno creato Transcience nel 2020. L'associazione francese accompagna la transizione verso una ricerca senza l'utilizzo di animali.



Potete presentarvi e descrivere il vostro percorso professionale?

Roland Cash: Sono medico, dottore in farmacologia/neurobiologia e consulente di sanità pubblica ed economia sanitaria. Sono anche autore del libro «L'expérimentation animale en question» (La sperimentazione animale messa in discussione), pubblicato nel 2022 dalle Edizioni Matériologiques.



Muriel Obriet: Ho una formazione universitaria in scienze economiche e mediazione culturale. Ho iniziato la mia carriera professionale nel settore privato come responsabile del reclutamento, poi come responsabile della formazione. Ho poi proseguito nella funzione pubblica statale (risorse umane e formazione, pedagogia), presso il Ministero della Cultura. La mia esperienza professionale e il mio impegno come attivista mi hanno permesso di acquisire una buona conoscenza del diritto amministrativo. Ho partecipato alla stesura dell'opera collettiva «La souffrance animale» (La sofferenza animale) pubblicata nel 2023 da ISTE Editions, redigendo il capitolo 5 intitolato «[Prendre en compte la douleur des animaux soumis à des procédures expérimentales](#)» (Tenere conto del dolore degli animali sottoposti a procedure sperimentali). Ho anche contribuito, insieme a Roland Cash e Nicolas Marty, alla stesura di un articolo della «Revue semestrielle de droit animalier» pubblicato nel luglio 2023 dal titolo «[La réglementation sur l'expérimentation animale protège-t-elle vraiment les animaux?](#)» (La normativa sulla sperimentazione animale protegge davvero gli animali?).

Da quanto tempo vi impegnate a favore degli animali?

Roland: Da circa trent'anni sono membro di diverse associazioni per la protezione degli animali, in particolare contro la caccia, e dal 2018 mi sono interessato al problema della sperimentazione animale, pensando di poter mettere a frutto la mia esperienza in medicina e farmacologia in questo campo che causa gravi sofferenze a un gran numero di animali.

Muriel: Sebbene abbia sempre nutrito un grande interesse per tutti gli animali, il mio impegno concreto risale agli anni '80, dopo la mia adesione alla Ligue Française contre la Vivisection (Lega francese contro la vivisezione). Mi sono impegnata molto in questa battaglia per almeno quattro anni. La mia vita personale tuttavia non mi ha permesso di portare avanti questo impegno. Ho ripreso nel 2014, aderendo sin dalla sua creazione alla [Commission Condition Animale](#) (Commissione sulla condizione animale) di Europe Écologie – Les Verts, di cui sono diventata referente sul tema «sperimentazione animale e metodi alternativi». Tra il 2014 e il 2020 ho fatto del mio meglio affinché questo tema fosse preso in considerazione da questo partito. All'epoca l'argomento era ancora molto marginale e poco conosciuto. Ha iniziato a essere preso in considerazione nei programmi elettorali, ma per andare oltre mi è sembrato necessario creare un'associazione. Volevo che fosse diversa da quelle che esistevano fino ad allora in Francia. L'idea era di riunire un piccolo gruppo di persone competenti e motivate, e non semplici membre e membri che pagassero la loro quota associativa, per produrre dossier approfonditi e affrontare il tema della sperimentazione animale in modo sistematico, avvalendosi di una rete di esperte ed esperti esterni in diverse discipline. Con Roland Cash e una giurista specializzata in diritto amministrativo (che ha poi lasciato l'associazione) abbiamo quindi creato Transcience nel febbraio 2020.



Quali sono le missioni di Transcience e su quali argomenti state lavorando attualmente?

Roland: Transcience accompagna la transizione verso una ricerca senza l'utilizzo di animali, sostenendo o valorizzando le iniziative che potrebbero contribuire a tale obiettivo, in particolare sul piano scientifico e giuridico. Garantisce inoltre che le norme relative alla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici siano applicate in modo rigoroso. Transcience è ad esempio impegnata dal 2024 contro il progetto di un centro di primatologia vicino a Marsiglia, promosso dal CNRS, attraverso articoli, diffusione di informazioni alle rappresentanti e ai rappresentanti politici, partecipazione alla consultazione preliminare dell'autunno 2025 organizzata dal CNRS, redazione di note argomentative ampiamente diffuse, ecc. Transcience ha inoltre avviato diverse azioni legali dinanzi al Tribunale amministrativo per far rispettare la normativa. Nel giugno 2025 abbiamo ottenuto la revoca delle autorizzazioni di 18 comitati etici per la sperimentazione animale. Questi comitati erano stati approvati sulla base di documenti disomogenei e obsoleti. Inoltre, nel 2022 abbiamo rivelato che nessuno dei comitati che valutavano i progetti dal 2013 (data di recepimento della direttiva europea nel diritto francese) – circa 115 – era stato approvato dal Ministero della Ricerca. Questo ci ha permesso di ottenere, nel 2024, [la revoca di 10 autorizzazioni di progetti](#) che prevedevano l'utilizzo di oltre 20'000 animali.

La LSCV ha lanciato una campagna contro il test del nuoto forzato. Perché, secondo voi, è urgente smettere di ricorrere a questo test?

Roland: Questo test è inutile per studiare la depressione negli esseri umani, induce un elevato stress nei roditori e avrebbe dovuto essere abbandonato già da molto tempo. Numerose riviste e relazioni sostengono questa tesi. Ciò è stato dimostrato in un [rapporto inglese del 2023](#) che conclude così: «Raccomandiamo che il test del nuoto forzato non venga utilizzato come modello di depressione o per studiare comportamenti di tipo depressivo (anche attraverso linee geneticamente modificate) o per lo studio dell'ansia e del suo trattamento».

Qual è secondo voi la validità scientifica di questo test e quali altri metodi di ricerca senza animali potrebbero sostituirlo?

Roland: La sua validità nello studio della depressione è fortemente messa in discussione per diversi motivi:

- si tratta più di un modello di stress che di depressione;
- non è affatto certo che l'immobilità del roditore rifletta un effetto sull'umore o sull'ansia: questo può essere dovuto alla stanchezza, al riposo o semplicemente all'attesa di essere liberato (immobilità appresa)... In ogni caso, non ha nulla a che vedere con i sintomi della depressione osservati negli esseri umani;
- le molecole antidepressive somministrate per trattare questa cosiddetta depressione agiscono immediatamente, mentre negli esseri umani l'effetto terapeutico richiede circa 3 settimane;
- sostanze non antidepressive, come la caffeina, sono «efficaci» quanto gli antidepressivi nel test del nuoto forzato;
- si osserva una forte variabilità dei risultati e la letteratura abbonda di commenti sulla scarsa accuratezza metodologica degli sperimentatori;
- molti produttori industriali hanno abbandonato questo test: Johnson & Johnson, Roche Pharma, AstraZeneca, AbbVie, Pfizer, Bayer, GlaxoSmithKline e anche Sanofi.

Per quanto riguarda la questione della sostituzione, perché sostituire un test inutile?

Muriel: La depressione umana non ha nulla a che vedere con uno stato di esaurimento e panico dopo aver nuotato per diversi minuti in un cilindro pieno d'acqua da cui non si può fuggire, stato che potremmo anche associare alla rassegnazione. D'altronde, non appena si estrae l'animale dal cilindro, questo dovrebbe probabilmente riprendere rapidamente una vita normale. La depressione umana è multifattoriale: fattori biologici, psicologici, ambientali e sociali, stili di vita...



Da un lato, la simulazione non riproduce la patologia che si pretende di studiare e, dall'altro, è fuorviante far credere che la depressione possa essere curata con una molecola. Certo, nei casi di depressione grave e acuta, una molecola può attenuarne i sintomi più importanti agendo sulla chimica del cervello, ma questo genera effetti collaterali e reazioni di astinenza. Le problematiche profonde di chi soffre di depressione non si risolvono con un farmaco «miracoloso». Siamo di fronte quindi a un doppio inganno.

Non si tratta di trovare un altro test che possa sostituire questo, ma di comprendere meglio quali possano essere le cause dello stato depressivo di ogni singolo individuo e di cercare approcci differenziati che agiscano sui diversi fattori. Per quanto riguarda i farmaci, nei casi di depressione lieve o moderata è possibile aggiungere l'uso di piante note da tempo per i loro effetti benefici sull'umore e sul sonno. Non tutti i problemi di salute possono essere risolti dall'industria farmaceutica, che ha come priorità la ricerca del profitto.

La LSCV ha lanciato questa campagna per sensibilizzare la popolazione, le studentesse e gli studenti, coinvolgere le rappresentanti e i rappresentanti politici a livello cantonale e federale e fare pressione sulle università affinché si impegnino a non ricorrere più a questo test in futuro. Ritenete necessario che le associazioni svolgano questo lavoro?

Roland: In effetti spetta alle associazioni sensibilizzare e informare il grande pubblico e i diversi attori, compresi quelli politici, su tutti i problemi sollevati dall'uso degli animali nella ricerca. Le informazioni vengono spesso nascoste dagli organismi che conducono questi esperimenti e dalle autorità pubbliche. Le associazioni devono avvicinarsi il più possibile alle ricercatrici e ai ricercatori che lavorano allo sviluppo di altri approcci per rafforzare le loro argomentazioni. Anche i centri nazionali 3R possono intraprendere azioni costruttive per favorire la transizione verso una ricerca senza animali. In Francia, ad esempio, l'[EC3R](#) ha avviato un'azione a medio termine sulla produzione di anticorpi (settore che utilizza un elevato numero di animali) per favorirne la produzione con metodi in vitro. È inoltre molto importante promuovere il dialogo con i media, perché la maggior parte di essi si limita a riprendere le argomentazioni «mainstream» che giustificano la necessità di utilizzare gli animali, ignorando il potenziale dei nuovi metodi.

Far vietare il test del nuoto forzato sarà più facile nell'ambito della ricerca sulla depressione che in quella sullo stress?

Muriel: Il metodo è inappropriato perché pretende di trovare una «cura» provocando un fenomeno fisiologico mediante una situazione artificiale. Bisogna innanzitutto capire se si tratta di stress occasionale (come nel caso di questo test) o di stress cronico. Per lo stress occasionale, nessuno ha bisogno di assumere un ansiolitico. Questo stress è reattivo (a seguito di una paura) e le cose tornano rapidamente alla normalità. Per le persone che soffrono di stress cronico (con effetti che possono ripercuotersi sul sistema digestivo, sulla pressione sanguigna, ecc.), una compressa non risolverà il problema. Si potrebbe ad esempio raccomandare di intraprendere un percorso psicoterapeutico, praticare yoga o meditazione, camminare, alleggerire gli impegni, magari traslocare, ecc. La fitoterapia o l'aromaterapia possono essere d'aiuto come terapia complementare. Ma non bisogna pensare che l'unica soluzione per ridurre lo stress sia un medicamento. La persona in cura può essere protagonista della propria guarigione se comprende ciò che le sta accadendo. Non esiste necessariamente una soluzione semplice e immediata a tutti i suoi mali.

Ritenete che la popolazione sia sufficientemente informata sul destino degli animali utilizzati nei laboratori e sugli esperimenti a cui sono sottoposti?

Roland: No, l'informazione del pubblico è molto scarsa. Bisogna riconoscere che si tratta di un settore tecnico, di cui è difficile comprendere rapidamente tutti gli aspetti.

Muriel: No, la popolazione non è sufficientemente informata né sulla sperimentazione animale né sugli sviluppi dei metodi che non fanno uso di animali, essenzialmente perché i media non svolgono il loro compito di informare la popolazione e reagiscono solo quando scoppia uno scandalo. La popolazione pensa in generale che la sperimentazione animale riguardi la ricerca biomedica, che miri principalmente alla cura di malattie gravi, che esista una normativa efficace per disciplinare questa pratica con persone competenti per valutare i progetti e che gli animali non soffrano o siano anestetizzati. Questo è ciò che si dice nei media. Nessuno descrive mai concretamente le sperimentazioni e, ovviamente, queste non vengono mai mostrate. Nessuno parla degli animali utilizzati per testare i medicinali cosiddetti «di conforto» o i prodotti per la pulizia, né dei progetti di ricerca inutili. Nessuno parla degli animali che vengono ancora utilizzati a decine di migliaia in Francia nell'istruzione superiore e nella formazione, nonostante esistano strumenti didattici alternativi. Nessuno parla delle sperimentazioni condotte in campo militare, ecc. Ciò che accade nei laboratori di ricerca che utilizzano animali è protetto meglio di quanto accade nei siti nucleari.



Cosa ignora la popolazione e dovrebbe invece assolutamente sapere?

Roland: Sarebbe utile ricordare le sofferenze subite dagli animali, minimizzate da ricercatrici e ricercatori, e le gravi lacune nella procedura di valutazione dei progetti, in particolare l'assenza di argomentazioni etiche.

Muriel: La popolazione dovrebbe poter conoscere/avere accesso a questi diversi elementi:

- la descrizione dettagliata delle diverse procedure che comportano pratiche invasive e causano danni agli animali;
- la descrizione, incluso il numero di animali utilizzati e uccisi, di progetti il cui interesse scientifico potrebbe essere messo in dubbio;
- i criteri che consentono di classificare i progetti in diversi livelli di gravità, che sottovalutano in modo evidente il dolore provocato;
- il problema dell'assenza di una griglia di valutazione dettagliata o di veterinarie e veterinari specializzati in medicina del dolore;
- il problema del mancato rispetto dei limiti e delle eccezioni relative all'anestesia o all'analgesia;
- la composizione dei comitati etici per la sperimentazione animale e lo svolgimento della valutazione dei progetti che non consentono di tenere debitamente conto del benessere degli animali e del principio di sostituzione;
- l'uccisione degli animali da parte di persone praticamente prive di formazione con metodi antiquati;
- l'insufficiente formazione del personale che esegue interventi tecnici sugli animali (almeno in Francia);
- le disfunzioni e le illegalità nell'applicazione della normativa (insistiamo in particolare sulla valutazione dei progetti, sia a monte che a posteriori);
- l'assenza di trasparenza: tutte le richieste di documenti di natura amministrativa relative a tali questioni sfociano sistematicamente in ricorsi dinanzi ai tribunali amministrativi francesi;
- la mancanza di controlli e ispezioni e, in caso di irregolarità, l'assenza di sanzioni.

Il pubblico dovrebbe avere accesso a schede informative su ogni argomento, con un approccio didattico che renda le informazioni accessibili al maggior numero possibile di persone.

Gli animali cosiddetti «da laboratorio» sono meno visibili e protetti rispetto agli altri?

Roland: I laboratori sono luoghi in cui individui di specie in teoria protette, come cani o scimmie, vengono maltrattati. Alcuni esperimenti, in particolare sui roditori, concentrano fattori di gravità che non si riscontrano in nessun altro ambito dello sfruttamento animale.

Muriel: Quando alcuni animali sono protetti, lo sono in quanto membri di una specie protetta e non in quanto individui. Tuttavia la peculiarità sta nel fatto che la sperimentazione animale è l'unica forma di sfruttamento degli animali in cui è possibile - in nome del progresso scientifico - infliggere deliberatamente dolore, sofferenza e stress (a volte per mesi) che in un altro contesto sarebbero considerati atti di maltrattamento. Per me, questa è la forma di sfruttamento più scioccante. Le porte dei laboratori sono ancora più chiuse di quelle dei mattatoi. Chi lavora nella ricerca sa bene che se le pareti dei laboratori fossero trasparenti, gran parte dell'opinione pubblica rimarrebbe molto scioccata da ciò che vedrebbe e l'immagine delle ricercatrici e dei ricercatori come «benefattori dell'umanità» ne risulterebbe inevitabilmente compromessa. È diverso dalle immagini terribili che provengono dai mattatoi, perché nei laboratori gli atti vengono commessi da scienziati qualificati, in un ambiente asettico.

Quale sarebbe la strategia migliore per eliminare la sperimentazione sugli animali? Occorre focalizzarsi sul settore pubblico o su quello privato?

Roland: La questione è capire come promuovere i metodi che non prevedono l'uso di animali e il loro impiego nei diversi ambiti della ricerca e nella normativa. Si può solo intraprendere una politica di sostituzione progressiva, che è già ben avviata nel settore dei test normativi. All'inizio del 2026 la Commissione europea dovrebbe pubblicare la sua tabella di marcia per l'eliminazione dell'uso di animali nei test di sicurezza dei prodotti chimici. Questo dovrebbe rappresentare un passo importante per accelerare la transizione, anche se ad oggi, per la tossicologia complessa, non esistono ancora test non animali sufficientemente affidabili. Ma i progressi sono rapidi. Nel campo della ricerca, è necessario fare affidamento sui progressi delle tecnologie in vitro e in silico, e quindi battersi per un aumento massiccio dei finanziamenti in questi settori. È anche una questione di sovranità tecnologica, perché tra 10-15 anni questi metodi saranno generalizzati.

Muriel: Direi che non è opportuno prendere di mira il settore privato o quello pubblico, perché tutto dipende dall'uso che viene fatto degli animali. Bisognerebbe in particolare:

- aumentare i crediti destinati ai metodi che non prevedono l'uso di animali (ma il finanziamento non sarà sufficiente se non verranno attivati altri strumenti);
- valutare la possibilità di certificare le nuove tecnologie sviluppate da aziende private (riconoscimento della loro efficacia e affidabilità in un campo di ricerca per facilitarne la commercializzazione);
- concedere crediti sufficienti per accelerare la convalida e l'attuazione dei nuovi metodi alternativi regolamentari; nell'UE, la Commissione europea deve anche mettere a disposizione le risorse umane necessarie affinché, quando un nuovo test viene convalidato, la normativa venga modificata nei 27 Stati membri in tempi molto brevi. Per il test alternativo al test pirogeno, ad esempio, la Farmacopea europea ha richiesto 5 anni;
- comunicare con le rappresentanze e i rappresentanti eletti e informarli regolarmente sugli ultimi sviluppi;
- sostenere l'istituzione di corsi universitari specifici sui metodi in vitro e in silico (creazione di master) e di moduli di formazione continua per le ricercatrici e i ricercatori che desiderano orientarsi verso nuovi settori;
- considerare come sia possibile eliminare per prime le procedure severe;
- individuare i settori ancora sprovvisti di metodi non animali, affinché i bandi di gara siano orientati specificamente verso tali settori (neuropatologie, immunologia, ecc.);
- rivedere la procedura di valutazione dei progetti affinché la pertinenza scientifica sia realmente messa in discussione e le questioni etiche siano realmente prese in considerazione: chi valuta e come?

Quali sono gli ostacoli che impediscono lo sviluppo e l'implementazione di modelli più etici, efficienti e moderni?

Roland: Oltre al freno finanziario, esistono profonde resistenze culturali, abitudini consolidate, modelli utilizzati più volte o ancora la pressione alla pubblicazione, che frenano l'esplorazione di nuovi settori e nuovi metodi. È da temere che occorrerà attendere un ricambio generazionale per assistere a un'inversione di tendenza verso metodi che non prevedono l'utilizzo di animali.

Muriel: Quando Roland parla dei "modelli" utilizzati più volte, si riferisce principalmente al topo, che è diventato il modello di riferimento; esistono quindi numerose risorse bibliografiche su questo modello e persino delle banche dati. Scegliendo il modello del topo, il ricercatore si semplifica il lavoro. Come mi ha detto un ricercatore che lavorava sulle colture cellulari umane: «conosciamo meglio la biologia dei topi che quella degli esseri umani». Alla lista degli ostacoli aggiungerei:



- l'assenza di corsi di laurea universitari (ad eccezione di bioinformatica e biomatematica);
- la mancanza di impegno da parte delle autorità pubbliche nel sostenere e valorizzare i nuovi metodi che non prevedono l'uso di animali, rendendoli più visibili e accessibili e sostenendo gli ecosistemi legati a questo settore di attività;
- l'assenza di un quadro normativo che consentirebbe di certificare i nuovi approcci al fine di rafforzare la fiducia dei potenziali acquirenti o utenti.

È inoltre necessario adeguare la normativa relativa ai test preclinici. I gruppi di interesse (lobby), la cui attività è legata alla sperimentazione animale, sono molto attivi sia a livello nazionale (in Francia, con il [Gircor](#)) sia a livello europeo (con l'EARA): raggruppano molte veterinarie e veterinari che lavorano per i laboratori, nonché allevatori e fornitori di animali. In Francia, anche le accademie sostengono il mantenimento della sperimentazione animale (accademie di medicina, di scienze, di farmacia, accademia veterinaria). Ma questo tipo di istituzioni, sempre conservatrici, non esistono in tutti i Paesi.

Come avete visto evolversi la situazione negli ultimi anni?

Roland: La transizione è iniziata nel settore normativo. Nella ricerca pubblica, almeno in Francia, non si osserva un'evoluzione così rapida.

Muriel: I vecchi schemi persistono nella ricerca accademica, tuttavia nel campo degli organoidi le cose si stanno organizzando attorno alla rete nazionale "[GDR Organoides](#)", che riunisce più di un centinaio di team di ricercatrici, ricercatori e piattaforme che offrono servizi. C'è anche la rete [RIBBON](#), che è una rete nazionale di produzione e biobanche di organoidi.

Nel settore privato (start-up) esistono iniziative in tal senso, ma il coordinamento sembra più difficile da realizzare vista la diversità delle imprese coinvolte e la volontà di predominio di alcune di esse. La [rete Biovalley France](#) ne raggruppa tuttavia un certo numero.



Si sente spesso dire che il 95% dei farmaci o dei trattamenti testati sugli animali fallisce durante le sperimentazioni cliniche. Perché alcune persone si ostinano a seguire il modello animale?

Roland: Infatti, diverse riviste hanno dimostrato che il 90-95% dei prodotti testati con successo sugli animali e nei test preclinici (compresi quelli in vitro) fallisce nei test clinici sugli esseri umani, per motivi di scarsa efficacia e/o tossicità. Da circa quindici anni si assiste a una «crisi» della ricerca traslazionale, riconosciuta dal [NIH](#) negli Stati Uniti (che nel 2025 ha avviato un piano di sviluppo dei metodi in vitro) o dalle autorità di regolamentazione di diversi paesi. Ciò favorisce la messa a punto di metodi più affidabili e riproducibili, e diversi test in vitro hanno dimostrato la loro efficacia in alcuni ambiti. Ad esempio, il «fegato su chip» è più affidabile e predittivo della tossicità epatica di un prodotto negli esseri umani rispetto ai test sugli animali.

Muriel: In molti settori non esistono metodi che non prevedono l'uso di animali, mentre altri non sono ancora stati convalidati. Si mantiene quindi un cattivo modello in mancanza di alternative. Perché poi, per ogni nuovo metodo, bisognerà dimostrare che è efficace, affidabile e riproducibile. E le sostenitrici e i sostenitori della sperimentazione animale si dimostreranno particolarmente pignoli.

Ci sono state vittorie significative, in Francia e nel mondo?

Roland: Nell'Unione Europea, la vittoria più importante è stata la decisione di porre fine all'utilizzo di animali nell'industria cosmetica più di dieci anni fa. Nel campo normativo, si possono segnalare alcuni successi, anche se troppo lenti: test pirogeno in vitro per evitare l'uso di conigli, controllo di qualità dei lotti di vaccini con metodi in vitro. Da due o tre anni, in diversi Paesi sono state avviate iniziative per organizzare la transizione, in particolare nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Sono state pubblicate delle tabelle di marcia che includono obiettivi precisi a favore di questa transizione. Gli Stati Uniti hanno persino modificato la legislazione che disciplina i criteri di valutazione della FDA su una domanda di autorizzazione all'immissione in commercio, affinché vengano presi in considerazione i risultati dei test non effettuati su animali e per accelerarne la convalida.

Muriel: Le «vittorie» in Europa sono ora piuttosto lontane. Non so se il termine sia adeguato, perché implica un cambiamento radicale da una situazione all'altra. Si può notare la posizione della Commissione europea e del Parlamento europeo, che sono chiaramente a favore di una transizione verso una ricerca senza l'utilizzo di animali. Con 27 Paesi, è inevitabilmente complicato. In Francia, si nota comunque che le nostre argomentazioni vengono ascoltate un po' più di quanto non avvenisse 10 anni fa, anche se per il momento ciò non si traduce in decisioni concrete. Il settore dei metodi alternativi in Francia sta iniziando a coordinarsi, il che è un ottimo segnale. Ma è necessario che le nuove tecnologie diventino parte integrante della formazione delle studentesse e degli studenti di scienze della vita affinché possa emergere una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori. Coloro che attualmente detengono il potere decisionale sono stati plasmati e hanno costruito la loro carriera sulla sperimentazione animale.

In Svizzera, il numero di animali utilizzati nel settore pubblico è in aumento, mentre nel settore privato è in calo: è la stessa situazione in Francia e come si spiega?

Roland: In Francia, come nell'Unione Europea, il numero di animali utilizzati nelle fasi regolamentari (quindi nel settore industriale) è in diminuzione da diversi anni, grazie agli sforzi compiuti per trovare soluzioni alternative (ad esempio test pirogeni, test di irritazione cutanea, controllo dei lotti, ecc.). Nel settore della ricerca, le tendenze sono più contrastanti, con cali significativi in Germania e nel Regno Unito dal 2021 e in Francia dal 2023. Si osserva invece un forte aumento degli utilizzi per la manutenzione delle linee geneticamente modificate. La questione non è tanto se si tratti di utilizzi nel settore privato o pubblico, quanto piuttosto di affrontare la problematica in base allo scopo degli utilizzi.

Come dovrebbero collaborare le associazioni, in particolare tra Paesi diversi?

Muriel: Transcience fa parte dell'[Eurogroup for animals](#) dall'agosto 2024 ed è membro del gruppo di lavoro «Animals in Science». Questo ci dà già un'idea di ciò che sta accadendo in molti altri Paesi. Ma è senza dubbio necessario sviluppare lo scambio di informazioni su dossier specifici. Ad esempio, noi che ci occupiamo della questione della valutazione dei progetti e degli organismi che ne sono responsabili, disponiamo di informazioni molto precise sulla Francia e vorremmo poterle confrontare con quanto avviene in altri Paesi, così da avere ulteriori argomenti nei confronti del governo. Questi scambi potrebbero anche essere utili per presentare una richiesta di revisione della direttiva europea, dimostrando che essa viene applicata in modo arbitrario a seconda degli Stati. Inoltre, per quanto riguarda il progetto di costruzione del centro di primatologia a Le Rousset, è importante sapere se esistono centri simili altrove, come vengono finanziati, quali specie di primati ospitano, se questi vengono venduti al settore privato, ecc. Ci interessa molto sapere come viene applicata la normativa negli altri Paesi; se, ad esempio, chi sviluppa un progetto deve pagare una commissione quando presenta una domanda di autorizzazione per l'esame della pratica, ecc.

Che pensate di iniziative come questa: "[Sì a un futuro senza esperimenti sugli animali](#)", su cui la popolazione svizzera voterà prossimamente?

Muriel: Ci sono ancora molti ostacoli, non solo scientifici, da superare per raggiungere l'obiettivo finale dell'eliminazione della sperimentazione animale. Le cittadine e i cittadini svizzeri hanno la grande fortuna di poter esprimere la propria opinione su questo argomento. Ma per avere maggiore efficacia, credo che l'iniziativa dovrebbe prendere in considerazione obiettivi "parziali" o intermedi, in grado di ottenere il sostegno di una maggioranza di persone votanti, che non sono tutte attiviste o tutti attivisti. Ad esempio:

- il divieto totale nell'insegnamento e nella formazione;
- il divieto di qualsiasi procedura grave;
- il divieto di tutte le ricerche che non riguardano malattie mortali o gravemente invalidanti;
- l'obbligo per le università di istituire master dedicati alle alternative.

Il successo dell'iniziativa su uno di questi punti avrebbe un impatto significativo sugli altri Paesi europei.

Siete ottimisti riguardo al futuro della ricerca senza l'utilizzo di animali?

Roland: Sì, ma la difficoltà sta nel dover lottare non solo affinché le autorità pubbliche sostengano maggiormente i metodi che non prevedono l'uso di animali, ma anche contro il discorso delle ricercatrici e dei ricercatori che «non ci credono». La cosa più difficile e che richiede più tempo da cambiare è la mentalità.



Muriel: Sì, sono ottimista, perché sono stati comunque compiuti progressi spettacolari nel campo dei metodi che non fanno uso di animali e le ricercatrici e i ricercatori sono molto motivati in questo settore, con il sostegno di gran parte della società. Ma nel breve termine sarà necessario lavorare sui settori trascurati, sulla convalida e la certificazione dei nuovi metodi, sulla formazione universitaria, su modifiche significative alla normativa e sul conservatorismo delle direttrici e dei direttori di ricerca attualmente in carica. Bisognerà inoltre valutare in che modo le persone coinvolte nella sperimentazione animale potranno riconvertirsi. Le cose procederanno gradualmente, con la prospettiva di porre fine alla sperimentazione animale entro una ventina d'anni.

TEST DEL NUOTO FORZATO: SILENZIO DI NOVARTIS NONOSTANTE GLI IMPEGNI PRESI

Malgrado una decina di e-mail inviate a Novartis per sapere se utilizzi il test del nuoto forzato, non abbiamo ricevuto alcuna risposta da parte dell'azienda farmaceutica. Questo è sorprendente, se si considera che l'azienda è firmataria dell'accordo STAAR, concepito per garantire la massima trasparenza.

Nell'ambito della nostra campagna nazionale contro il test del nuoto forzato (TNF) in Svizzera, ci concentriamo principalmente sulle università e sulle scuole universitarie. In queste istituzioni, infatti, questi esperimenti crudeli sono finanziati con denaro pubblico, ovvero con le nostre imposte, e ciò è inaccettabile. Ma anche il settore privato ricorre al TNF. **Numerose aziende farmaceutiche si sono impegnate a non utilizzare più questo test**, come Sanofi, Bayer, Pfizer, Roche e altre. Ma Novartis, con sede a Basilea, non ha ancora annunciato pubblicamente una simile decisione. Negli ultimi mesi abbiamo quindi contattato l'azienda diverse volte per sapere se ricorresse al test del nuoto forzato e se fosse possibile organizzare un incontro e delle interviste. Tuttavia una decina di nostre e-mail sono rimaste senza risposta. Un comportamento deplorabile. Ciò è tanto più inaccettabile in quanto Novartis ha firmato l'accordo **STAAR** (Swiss Transparency Agreement on Animal Research) ed è quindi tenuta a rispettare quattro obblighi: **trasparenza verso il pubblico, le giornaliste e i giornalisti; comunicazione rafforzata; informazione proattiva e rendicontazione**. Abbiamo inoltre scritto direttamente a Thomas Pietzonka, rappresentante di Novartis in qualità di firmatario di questo accordo, ma neanche lui si è degnato di risponderci.

Dopo numerosi solleciti, è stata infine Martina Weiss di Swissuniversities (che coordina amministrativamente lo STAAR) a risponderci, all'inizio di marzo, che lo STAAR *"non costituisce un organo di autorizzazione o di controllo delle sperimentazioni animali"* e che *"gli impegni assunti nell'ambito dello STAAR sono oggetto di un questionario inviato a tutti i firmatari"*, che quindi si autovalutano: non proprio rassicurante. **E cosa succede alle istituzioni o alle aziende che non rispettano i propri impegni?** *"STAAR non prevede meccanismi formali di sanzione. La sua dinamica si basa sulla trasparenza della rendicontazione, sul confronto tra pari e sullo scambio istituzionale"*. Martina Weiss aggiunge che *"le lacune osservate vengono discusse nei gruppi di lavoro e, se del caso, in sessione plenaria per analizzarne le cause e sostenere i processi di miglioramento"*. Ci ha confermato che il caso di Novartis *"sarà all'ordine del giorno della prossima riunione del gruppo di lavoro"*. Non si sa quando si terrà questa famosa riunione.

Alla luce di questa situazione, è legittimo chiedersi se l'accordo STAAR abbia davvero un qualche valore o se sia soltanto un modo per queste istituzioni favorevoli alla sperimentazione animale per mettersi a posto la coscienza e migliorare la propria immagine presso il pubblico, senza nemmeno dover rispettare gli impegni che hanno sottoscritto. Se desiderate chiedere (cordialmente) alle responsabili e ai responsabili di rispettare i loro impegni, ecco gli indirizzi:

media.relations@novartis.com / 061 324 11 11

thomas.pietzonka@novartis.com

anne.planche@swissuniversities.ch

martina.weiss@swissuniversities.ch

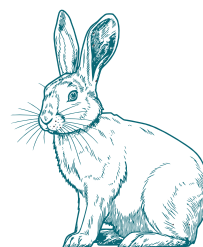
communications@swissuniversities.ch

L'elenco delle 27 istituzioni e aziende firmatarie dell'accordo STAAR si trova sul sito web di Swissuniversities. Tra queste: l'Università di Losanna, il Politecnico federale di Losanna e l'Università di Zurigo, che attualmente utilizzano il test del nuoto forzato.



BARBIE E PUNKIE TROVANO ACCOGLIENZA ALLA COLLINE AUX LAPINS

Quando il santuario Vita nova ha chiuso, gli animali che lì vivevano sono stati accolti in vari rifugi e altri santuari professionali. La coniglia Barbie e il coniglio Punky sono ora ospitati presso La colline aux lapins (La collina dei conigli), in Val-de-Ruz, nel Cantone di Neuchâtel. La LSCV continuerà a supportarli economicamente.



**ELENA
GRISAFI FAVRE**
FONDATRICE
LA COLLINE
AUX LAPINS

Come è avvenuta l'integrazione di Barbie e Punky?

Barbie proveniva già dal nostro rifugio, quindi era normale che tornasse da noi. Punky arrivava da un altro rifugio, ma era ovvio che lo avremmo accolto comunque, per non separarlo dalla sua amica.

Quali sono le sfide da considerare quando i conigli cambiano habitat?

I conigli non apprezzano molto i cambiamenti, quindi occorre prepararli in anticipo. Si può intervenire per ridurre lo stress e rafforzare il loro sistema immunitario. È inoltre importante che il nuovo habitat sia pronto all'arrivo dei conigli e che, se possibile, vi siano posizionati oggetti familiari del precedente ambiente. Successivamente bisogna lasciarli tranquilli, affinché prendano possesso della loro nuova casa e delle nuove abitudini.

Come sta andando La colline aux lapins e quali eventi futuri non bisogna perdere?

La colline aux lapins va «sfortunatamente bene». Gli abbandoni sono in aumento e i rifugi specializzati nell'accoglienza dei conigli spesso non riescono a rispondere a tutte le richieste. Sempre più persone vogliono affidarci i loro animali perché sanno che ci prenderemo cura di loro nel modo corretto. L'anno prossimo l'associazione compirà 15 anni e forse organizzeremo un evento per celebrare questo anniversario.

Come si può sostenere al meglio il lavoro dell'associazione e proteggere i conigli?

Le donazioni in denaro aiutano a sostenere il nostro lavoro, ma è altrettanto importante che le persone si informino bene prima di adottare un coniglio. Fin dalla nascita dell'associazione lavoriamo per diffondere informazioni corrette, in quanto per ridurre gli abbandoni è necessario che le persone riflettano attentamente prima di accogliere animali in casa. Questo principio vale per tutti gli animali, ma i conigli sono in particolare poco conosciuti e fraintesi. Hanno uno status sia di animale domestico sia di animale cosiddetto «da reddito», che li rende quasi invisibili agli occhi delle persone. Essendo considerati erroneamente l'animale ideale per i bambini, vengono poi facilmente abbandonati.

Maggiori informazioni sui programmi di padrinato e madrinato: lacollineauxlapins.info

